

THIENE Il sindaco Michelusi e il collega Balzi di Santorso ospiti di un incontro del Lions

Accoglienza dei migranti

«Il sistema qui funziona»

Da oltre 20 anni il territorio dell'Alto Vicentino affronta il fenomeno degli arrivi, anche dall'Ucraina, attuando una capillare redistribuzione

Alessandra Dall'Igna

●● Il modello dell'accoglienza diffusa, su cui ora il governo vuole puntare per gestire l'immigrazione, è realtà nel territorio dell'Alto Vicentino da oltre 20 anni.

Tra i Comuni che hanno scelto di occuparsi di ospitalità e integrazione con impegno e senso di responsabilità c'è Thiene, dove ad oggi sono 63 le persone accolte in alloggi comunali e privati.

Presenze ben integrate nella comunità grazie ai progetti di inclusione portati avanti da associazioni, cooperative e parrocchie.

A raccontare cosa significhi essere un Comune "ospitale" è stato il sindaco Giampi Michelusi ospite, assieme al collega di Santorso Franco Balzi, all'assessora al sociale Anna Maria Savio e al parroco del duomo don Giovanni Baldo, del **Lions club** Thiene Host. Una serata organizzata dall'associazione guidata dal presidente Gianluca Ermiraldo per affrontare il complesso fenomeno dell'integrazione e comprendere le soluzioni messe in campo dalle amministrazioni.

«Sul territorio thienese, in seguito agli accordi con la prefettura, ci sono una serie di appartamenti privati destinati ai progetti di accoglienza diffusa che attualmente danno ospitalità a 30 persone - ha spiegato il sindaco Michelusi -. Nei 4 alloggi comunali messi a disposizione dell'associazione "Mondo nella città" vivono 17 persone, di cui tre minorenni. Recentemente abbiamo poi accolto anche 4 donne migranti, mentre nella foresteria di villa Fabris vivono 5 persone ucraine, di cui 2 minorenni, seguite dall'associazione "Tenda di Abramo". Infine, la parrocchia San Sebastiano di Ca' Pajella ha accolto una famiglia irachena composta da sette persone».

«Ho avuto modo di incontrare e conoscere molti di questi migranti - ha continuato il primo cittadino thienese - e hanno tutti una storia di grande sofferenza: se vengono qui in Italia è perché sperano in un futuro migliore, in primis per i loro figli. Per questo mi rammarico nel vedere molte amministrazioni dire di no a priori all'accoglienza. Dobbiamo

essere uniti e fare tutti la nostra parte».

«Per affrontare in maniera responsabile il fenomeno dell'immigrazione dobbiamo comprendere che i flussi continueranno per i prossimi 20-30 anni, soprattutto in relazione all'acuirsi dei cambiamenti climatici - ha affermato il sindaco Balzi - e vanno gestiti seguendo il modello dell'Alto Vicentino che ha dimostrato di saper funzionare molto bene».

L'assessora Savio ha infine ricordato la grande sensibilità dimostrata dalla città di Thiene nel dare un riparo ai profughi ucraini in fuga dalla guerra. «Ricordo perfettamente il periodo in cui non era ancora cessata l'emergenza Covid e ci siamo ritrovati catapultanti dentro l'emergenza Ucraina. Eppure tutti insieme ci siamo rimboccati le maniche e insieme ad associazioni e privati, abbiamo trovato materiale di prima necessità e alloggi. È stato un aiuto immediato che proveniva dal cuore, certamente un tipo di accoglienza più facile in quanto il popolo ucraino è culturalmente più vicino a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In fuga dall'Ucraina Lo scoppio della guerra ha visto l'arrivo di una nuova ondata di profughi sul territorio



Il Lions club Thiene Host promotore della serata sull'accoglienza